

LA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE PER GLI ORDINI PROFESSIONALI

ProfessionItaliane, sulla IA servono norme comportamentali in codici deontologici

Roma - Favorire l'equità sociale, permettendo ai soggetti 'digitalmente fragili' di accedere ai sistemi di intelligenza artificiale e prevedere meccanismi per proteggerli da un abuso o utilizzo scorretto di questi servizi. Garantire trasparenza e conoscenza dei processi per comprenderne potenzialità e limiti dell'IA e farne un uso consapevole. E per contribuire in modo concreto alla gestione e allo sviluppo dell'uso dell'IA, estendere alle professioni ordinistiche e ai loro ministeri vigilanti l'osservatorio sull'adozione di sistemi di IA nel mondo del lavoro, prevedendo che gli ordini introducano nei codici deontologici specifiche norme comportamentali per l'adozione e l'utilizzo degli strumenti intelligenti. Sono alcune delle proposte presentate da ProfessionItaliane, l'associazione costituita dal Comitato unitario delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) in rappresentanza di 23 consigli nazionali degli ordini e oltre 2,3 milioni di professionisti

nel corso dell'evento 'Lavoro e IA: verso un futuro etico nei servizi pubblici e professionali', che si è svolto a Roma presso lo Spazio Europa. Un'iniziativa che è stata l'occasione per i professionisti ordinistici di confrontarsi sull'impatto che l'intelligenza artificiale sta avendo sul mercato del lavoro e sulle professioni italiane, con l'obiettivo di tutelare i servizi pubblici e professionali nell'interesse dello stato e dei cittadini. Trasparenza, informazione, conoscenza, formazione, mediazione, etica, deontologia, dati ed evoluzione professionale sono le parole chiave che animano le osservazioni dei professionisti anche alla luce dell'AI Act (il primo regolamento europeo sull'IA) in vigore dallo scorso 1° agosto. Etica e deontologia i principi cardine da adottare, secondo ProfessionItaliane, nell'uso dei sistemi digitali intelligenti a cui è strettamente collegata la trasparenza degli algoritmi. È proprio con la finalità di garantire questo risultato l'as-

sociazione ritiene necessario introdurre un sistema sanzionatorio per chi non rispetta i valori deontologici ed etici. Tra le altre proposte, la promozione di una formazione diffusa rivolta non solo ai professionisti, promotori attivi, secondo la visione di ProfessionItaliane, di informazione, tutela e mediazione verso cittadini e committenti, ma anche a chi deve utilizzare, realizzare e certificare sistemi di IA. Tra i suggerimenti anche quello di incentivare il ruolo di terzietà dei professionisti ordinistici nei confronti della pubblica amministrazione, dei committenti pubblici e privati e dei cittadini riguardo all'adozione dei nuovi sistemi di IA, anche con riferimento agli appalti realizzati con l'ausilio delle nuove tecnologie.

"Il futuro delle professioni passa attraverso la formazione e l'aggiornamento continuo", ha dichiarato il presidente di ProfessionItaliane, **Rosario De Luca** (nella foto). "È necessario -ha continuato- promuovere una dif-

fusione capillare delle competenze digitali e tecnologiche. L'obiettivo è quello di fornire ai professionisti gli strumenti per comprendere e utilizzare l'IA in modo etico, responsabile e produttivo. Solo attraverso un costante investimento sulle competenze possiamo garantire la competitività e la sostenibilità delle professioni nel lungo periodo", ha concluso.

"Per rimanere competitivi -ha ribadito il vicepresidente di ProfessionItaliane Armando Zambano- i professionisti dovranno aggiornare costantemente le proprie competenze sull'IA. L'intelligenza artificiale rappresenta un grande passo avanti per ottimizzare i processi, riducendo errori e migliorando l'efficienza, ad esempio, nella progettazione e nella manutenzione. Grazie all'analisi dei dati, l'IA consente decisioni strategiche e favorisce soluzioni sostenibili. Siamo convinti che sarà sempre più presente nel nostro lavoro, perciò i professionisti dovranno governarla in un quadro di regole certe", ha concluso.

